

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d' ogni mese.

LA FALCE

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
In 4^a pagina » 0, 30.
Per la seconda volta e successive . . . » 0, 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

I Signori abbonati alla nostra Gazzetta, che volessero saldare il loro abbonamento, possono da oggi innanzi farlo presso l'ufficio di distribuzione (Negozio di G. Wian, Corso Vittorio Emanuele N. 23).

Gli abbonati fuori di Trapani, che non avessero saldato il loro abbonamento, lo faranno direttamente mediante *VAGLIA POSTALE* alla REDAZIONE DELLA FALCE, presso la Sala di S. Giacomo (sede della Biblioteca Circolante).

LE SCUOLE DI DISEGNO
E LE ARTI CHE NE DIPENDONO
NELLA NOSTRA PROVINCIA (1)

In una mia lettera al signor Polizzi, la quale, egli come Direttore della FALCE, non ebbe a sdegnare d'inserire nel giornale da lui diretto, parlavo della scuola di disegno che ho detto essere necessaria non solo alle arti, ma anco alla coltura generale, il che è stato già dimostrato

(1) Grazie al giovane ed egregio Professore ericino della savissima corrispondenza qui inserita. Essa fu il tema d'un lungo ragionamento fatto, or fa due mesi, tra lui e il Direttore di questa Gazzetta, cavalcando sulla strada di Selinunte.

Il posto da noi dato a questo scritto valga a mostrare la piena adesione che noi facciamo al criterio del giovane autore, il quale non dice nulla di nuovo e di peregrino, ma certe verità, anche trite, non è mai soverchio ripeterle.

Non ci associeremmo con lui nella denuncia di negligenza a carico del governo: può darsi, anzi si dà effettivamente che all'atto pratico egli non sia sempre fedelmente interpretato nelle sue intenzioni: ciò non distrugge però il grosso numero di istituti di primo e secondo grado che esso tra suoi e sussidiati ha in ogni provincia, diretti ad educare alle industrie, ai commerci e alle manifatture nei quali il disegno occupa pure un bel posto in soccorso della meccanica, delle arti belle, e delle arti comuni.

LA DIREZIONE.

APPENDICE

NULLA D'INUTILE

(DALL' INGLESE)

(Continuazione — V. N. 10)

Un tempo, quella glicerina scolava nel Tamigi come un inutile rifiuto. E così, quando le usine di Belmonte erano in piena attività e fornivano il massimo di produzione di candele, andavano dispersi ben 40,000 franchi per settimana di quella utile sostanza. La glicerina è preziosa per certe malattie della pelle e dell'udito, ed è il mezzo perfetto per conservare tutte le materie che si decompongono; la carne ed il pesce ci si mantengono freschi per de' mesi interi. Quella utile scoperta chiarisce l'importanza

da molti; dei quali a proposito mi piace qui citare, e come più accreditato e come più dotto della materia, il Selvatico. « Quando, dice questi, si consideri il disegno quale istromento riproduttore dei limiti della forma, quale illustratore di tutto quanto la parola non riesce a dimostrare completamente, quale mezzo, infine, a far destra la mano a qual siasi seguò, l'occhio a qual siasi proporzione, simile disegno dovrebbe far parte della coltura generale, come il leggere, lo scrivere, il far di conto, e per conseguenza non avrebbe ad essere ignorato da nessuno. »

Or prendere occasione al discorso da circostanze proprie del luogo e del tempo nel quale uno vive, è, mi pare, voler giovare ai presenti e ai futuri. Ed è stato non altro che per questo che io mi feci a scrivere la mia passata lettera al Sig. Polizzi, il quale io pregavo allora di distendere il tema in miglior modo che io nol' potessi, applicandolo alle conseguenze pratiche e speciali, di cui attualmente abbisogna urgentemente la nostra Provincia. Ma giacché egli nol fece, ha voluto quasi forzar me a dire qualche altra cosa sullo stesso soggetto, ciò ch'io faccio ora di volo, accennando le applicazioni più generali e più utili che dal tema dipendono, e in riguardo alle arti, e in riguardo alle industrie della nostra provincia, e specialmente di Trapani che ne è, come a dire, il cuore, da cui partono le arterie e a cui fan capo le vene.

Le arti, dissi nella passata lettera, non si conoscono per niente nei comuni della nostra Provincia, ma Trapani ha avuto tutta la buona volontà di conoscerle, perchè in essa ha regnato uno spirito promotore per le industrie, le quali però, per quanti sforzi di capitali si sieno fatti, non hanno ancora potuto andare avanti. E perchè? quale ne è stata la causa?

La causa è evidente: — mancano istituzioni utili all'uopo:

delle nozioni scientifiche nella fabbricazione dei prodotti che hanno attinenza coi grandi interessi commerciali. In molte industrie, i prodotti secondari sono i più proficui in questo tempo di concorrenza in cui viviamo. Più il chimico che dirige quegli stabilimenti è valente, e più i prodotti secondari possono tornare utili. Oggi andar sulle vecchie orme non giova, quando bisogna gareggiare coi valorosi manifatturieri di Francia, del Belgio e della Germania.

Nessun rifiuto di manifatture, tranne quelli della fabbrica dell'alcali, è più nocivo alla vita animale quanto i vapori che tramanda la fusione del rame. Coloro che hanno veduta la vallata di Neath e il paese circostante allo Swansee sanno che miseranda apparenza ha la vegetazione per lo spazio di molte miglia, per le emanazioni di quel gas spinte dalle correnti verso oriente.

Nelle industrie fondate sulle arti devovvi, e non vi ha dubbio, lavorare artieri e anco dovrebbero lavorarvi artisti, ma facendo a meno per ora degli artisti, il peggio si è che non ci stanno nemmeno artieri della materia che si lavora, donde evidentemente emerge che è impossibile in tal modo mandare avanti le industrie nostre.

Nella nostra Provincia molti, per esempio, si occupano a lavorare la creta, ma nessuno di questi che la lavorano conoscono che cosa essa sia, o meglio (come si legge negli Annali di Agricoltura Siciliana, fasc. del 1^o sett. 1873) non hanno nessuna idea della composizione della stessa; in maniera che, servendosene ciecamente, non ottengono né un prodotto di qualità costante, né tampoco prodotti di discreta qualità. È a motivo della sconoscenza completa della composizione delle nostre argille, unite all'altra dei processi della sua più grossolana fabbricazione, che le nostre terre cotte il più delle volte sono affatto inferiori alle più comuni delle regioni continentali: non si hanno quasi punto cognizioni né sulla plastica né sulla fusibilità dell'argilla ed è per questo che dobbiamo ricorrere anche all'industria continentale, qualora ci servano buoni mattoni o altri laterizi da impiegare per gli usi domestici e per le costruzioni. E oltre a questo, aggiungo io, è la non esattezza di costruzione e la bruttezza delle forme dei nostri lavori che, ripugnando allo stesso nostro gusto, evitiamo di comprare per preferire invece i lavori stranieri, perchè eleganti di forme e qualche volta, nelle loro stranezze, pieni di buon gusto: e di quel buon gusto che solo gl'Italiani del XV e XVI secolo seppero manifestare su tutti i prodotti delle allora fiorenti industrie, improntando sulla stessa materia mille svariate forme di eleganza tutte piene di sorprendente bellezza.

Nei secoli migliori di buon gusto degli antichi si vedeva su quasi tutti i prodotti delle loro

Odoardo Vaughan de Reola, nella valle di Neath, nel settembre del 1865 così scriveva al *Times* parlando di quel grave incedo: « Ho assistito non è molto, ad una riunione di Comitato onde stabilire il valore immobiliare riguardo alle tasse dei poveri e delle tasse della contea nel Glamorganshire. La stima di centinaia di acri, nelle vicinanze di Swansee, fu scemata della metà, perchè è impossibile di tenerli le mandre. Le vacche e i cavalli che vi pascolano muoiono presto di salivazione. Io sto lontano 7 miglia da qualunque officina di rame, e anche a quella distanza il fumo giunge fino a me; e vedendo che un gran bosco di 500 acri deperiva, ne mandai dei saggi a uno dei nostri chimici più distinti di Londra. Mi rispose che in quei saggi si trovavano dell'acido solforico e delle tracce visibilissime di arsenico. Io reputo che nei dintorni

industrie l'impronta dell'arte ed in questa si vedeva anche trasfuso l'ideale. Or a ciò non hanno ancor potuto arrivare le industrie dei moderni, perchè in tali stabilimenti mancano gli artisti, ma però vi sono gli artigiani, i quali (come dissi l'altra volta) sono bravissimi operai nella materia speciale a ciascuna industria, a cui si dedicano. Che si facciano dunque almeno gli artigiani anche nella nostra Provincia! E che non si risparmino mezzi, affinché le nostre industrie vengano a sostituirsi, se non a sorpassare le industrie straniere, di cui attualmente, a nostra vergogna, riboccano tutti i negozi e le botteghe delle nostre città.

Gli stranieri, quando si avvidero che sono le arti e le industrie quelle che, oltre di dar vita ad un paese, accrescono le ricchezze, le comodità e gli agi, ne sviluppano il progresso materiale ed intellettuale, perfezionando nel tempo stesso la squisitezza di gusto e di sentire di un popolo, si diedero senza più indugi e a tutta possa all'incremento di esse, ponendosi a capo di tali istituzioni con gli uomini più illuminati anche il Governo, che ne sentì da questi l'impulso.

L'Inghilterra! la glaciale Inghilterra! la più insensibile al gusto artistico a petto alle altre nazioni, sentì anch'essa l'amore per il bello, perchè pienamente convinta che anche il bello si traduce in moneta. E mentre la Italia dormiva in un sonno profondo, (scusabile allora, perchè oppressa) l'Inghilterra l'anno 1835 incaricava una Commissione per investigare i migliori mezzi di diffondere nel popolo la cognizione delle arti in genere e del disegno in specie, e di esaminare eziandio l'organizzazione, l'amministrazione e gli effetti delle istituzioni relative alle arti.

Quanto poco si è pensato a questo dal governo d'Italia—libera si dallo straniero—ma non ancor dallo esecrabile tarlo che ne rode il midollo!

Ma dacchè non vi ha pensato tanto il governo, che ci si pensi almeno dalle provincie più progressiste, ove gli uomini più riguardevoli, e per istruzione e per ricchezza, potrebbero riunirsi, formando delle così dette *associazioni artistiche* a similitudine dei *cicli artistici* della Germania e di tanti altri paesi più progressisti e più civilizzati che noi ancor non siamo.

Nell'Inghilterra la Commissione che si occupò su tale proposito si presentava nel 1836 alla Camera dei Comuni, allegando, in conferma della sua esalta relazione, le testimonianze dei signori

Waagen e Von Kleuge, da lei interpellati, e assicurava al Parlamento che simili associazioni furono istituite in Prussia fin dal 1825 sotto la protezione dello stesso re e dell'illuminato suo ministro Humboldt.

Bastò ciò perchè in Inghilterra si destasse il desiderio di attuarlo sotto la direzione del signor Ewart, presidente della Commissione sudetta. E nel 1846 un'altra Commissione creata dalla Camera di Commercio di Londra (Board of trade) raccomandava:

« Che si formasse un Museo annesso alla scuola di Disegno di Somerset House, che mostrasse agli studenti di questa scuola, ai manifatturieri, agli artigiani, al pubblico in generale che volessero farvi delle ricerche, l'applicazione pratica dei principii di disegno per la graziosa disposizione delle forme e per l'armoniosa combinazione dei colori. »

Ciò si avverò pure, e nel 1857 gl'Inglesi inaugurarono il Museo Kensington che tutti or già conoscono di fama.

Questo Museo, quello di Vienna più celebre ancora, perchè più antico e tanti altri, che sarebbe lungo noverare, hanno avuto di mira il perfezionamento delle arti e delle industrie, formando sempre più bravi operai. Lo stesso speriamo che faccia il Museo industriale di Torino e particolarmente il nostro Museo, su cui ora volgo la parola.

Ho detto, e dico che deve essere il Museo Industriale della nostra Provincia quello che dovrà dare a noi bravi operai. Esso non deve aver il semplice scopo di agevolare i soli giovani dell'Istituto, i quali attualmente mirano, non a divenire artigiani, ma a prendere, per la maggior parte, corsi superiori; deve, dico dunque, essere utile a tutti, più che all'Istituto; deve essere utile agli artigiani, e per ciò quasi a tutti i cittadini.

È nel Museo Industriale che l'operaio delle industrie deve formarsi. È là che devono perfezionarsi tutte le arti, confrontando e studiando le mandopere e i prodotti migliori che si raccogliessero in esso.

Le raccolte che si fanno nei musei industriali (dice con energica parola la relazione della Commissione speciale, tenuta in Napoli nel VII Congresso Pedagogico) sono la Grammatica, il Dizionario delle arti e mestieri, sono le biblioteche dei risultati materiali, ottenuti dai secoli precedenti, la storia del lavoro di tutti i popoli. Finché l'operaio sarà privo di questi mezzi po-

tenti d'istruzione, lo studio del disegno applicato sarà una vanità, e una perdita di tempo.

Dunque è nel Museo industriale che deve aprirsi una scuola di disegno, e per la coltura generale e per la coltura speciale degli artigiani, è in esso che deve ancora aprirsi un'altra scuola, necessaria quanto la prima, che insegni la conoscenza e i modi pratici del come operare e perfezionare la materia relativa a ciascun'arte e a ciascuna industria.

Queste due scuole sono necessarissime nella nostra Provincia; dessa deve disimpegnarsene a qualunque costo; e non si dica: non abbiamo denaro. Una tale frase significa: vogliamo economizzare sull'istruzione pubblica, e questa sarebbe una falsa economia. Sarebbe come dire: non abbiamo denaro, e non vogliamo averne. Se l'utilità di una spesa è in ragion diretta dei vantaggi che può produrre, il bilancio dell'istruzione dovrebbe essere il più importante, perchè dà i risultati più importanti, i soli importanti per la civiltà e per le industrie. Non basta tener conto della superiorità civile e commerciale ottenuta dalle altre nazioni, bisogna anche tener conto del danaro che spendono per ottenerla.

E come si disse per gli operai, lavoratori la creta, i quali fanno cattivi prodotti, peggiorando sempre invece di migliorare, perchè manca loro l'istruzione e sulla conoscenza della materia e sulla conoscenza delle forme da darle, lo stesso può dirsi ancora per tutti gli altri operai: fabbri, murifabri, legnaiuoli, orafi incisori, intagliatori, stippai ecc. ecc.

Di queste ed altre arti ancora vorrei parlare in particolare, ma mi renderei troppo lungo: così per non dare più noia di quella che ho forse dato col mio modo di dire ai pazienti lettori (che, compatendo lo scritto, spero vorranno accettare le sue aspirazioni) fo punto, riservandomi a un'altra volta di svolgere meglio, e meglio applicare il tema in discorso su ciascun'arte e ciascuna industria; e posto il caso che io non arrivo a poter dir altro, raccomando fin da ora ai più caldi patrioti che tengano di mira almeno le industrie più rilevanti, come: la ceramica, la fonderia, quella sui lavori di corallo, di alabastro, di oreficeria, dei lavori di mobilia, che basterebbero sole, o in compagnia delle arti loro affini, ad assicurare un serio incremento alla ricchezza manifatturiera della nostra Provincia.

Mazara, 27 aprile 1874.

PROF. TUMMARELLO FRANC.

di Swansee e di Neath più di 20,000 acri di terre si distruggono lentamente così.

Il signor Vanhan intentò un processo ai direttori delle compagnie delle miniere di rame dell'Inghilterra, che sono cinque o sei, affinché rimediassero a quel danno, e desse promisero di farlo in due anni. Il signor Vivian, direttore delle usine di Haford, è il solo fonditore di rame che abbia preso dei provvedimenti per impedire il male cagionato da quei vapori deleteri e pare che con l'uso del fornello da asciugare di Gerstenhoffer ne sia venuto a capo in parte. Almeno i due terzi del gaz acido solforoso, che si sprigiona, si convertono in acido solforico. In tal modo egli ne estrae molte migliaia di tonnellate la settimana, che si adopera per fare dei superfosfati. Come già facemmo osservare sem-

bra che le industrie nocive possano sempre dar luogo ad una fabbricazione utile e salubre. Come nelle usine di gas i fetori più nauseabondi e i rifiuti più ributtanti e sudici danno le essenze più delicate, le tinte più soavi, così nelle fonderie di rame, che nociono alla vegetazione, un prodotto secondario misto alle ossa ci dà uno dei migliori agenti fertilizzatori che si conoscano.

I vapori si vedono a mala pena uscire dagli alti camini che portano il fumo più alto delle circostanti colline. L'arsenico, più facilmente condensabile, è ritenuto dai tubi da asciugare e in modo regolare raccolto. Se il grave danno in discorso non è tolto di mezzo con quel modo di cui ora le altre fonderie studiano seriamente i risultati, è probabile che le fonderie di rame saranno sottoposte agli stessi regolamenti delle fab-

briche di alcali, perchè non è ammissibile che, per l'utile di un piccolo numero, un paese, tanto vasto quanto molti principati tedeschi, sia condannato alla sterilità.

Volgiamoci per poco da quello spettacolo di desolazione per entrare in più lieti argomenti — passiamo dalle emanazioni che distruggono la vita ai profumi orientali che la deliziano. La profumeria moderna va debitrice alla chimica più di tutte le altre arti cui dobbiamo i godimenti della vita. Quasi tutti i contenuti delle boccettine della teletta e dei sacchetti profumati vengono dai rifiuti spesso inodori. È credenza quasi generale che tutte le essenze di fiori si ottengano colla distillazione, ma è il contrario.

(Continua.)

ATTI UFFICIALI

del Comuni della Provincia

CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

(Sessione ordinaria di primavera.)

Tornata del 22 marzo 1874.

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA

1. In esecuzione a quanto veniva stabilito nella seduta consiliare del 14 dic. 1873, nella quale conferivasi ad una speciale Commissione l'incarico di studiare e riferire sul locale dell'ex-Convento di S. Domenico, ad uso di scuole elementari; il Cons. Martorana relatore, riferisce sulla convenienza di ridurre ad uso di scuole maschili l'ex-convento, riserbando alle femminili l'altro locale di S. Giovanni.

Dopo matura discussione il Consiglio delibera che, in base al mutuo che il Comune è per contrarre in Lire 60,000 con la Cassa di soccorso delle OO. PP. di Sicilia, sia sopra ogni altra spesa prescelta la costruzione d'un edificio ad uso della pubblica istruzione elementare.

Il Consiglio nella seduta stessa deliberava incaricare l'ufficio tecnico municipale a compilare un progetto per lo impianto d'uno stabilimento di scuole popolari maschili nello spazio che s'interpone tra il nuovo palazzo prefettizio ed il lotto Garaffa o un altro sito che crederà più opportuno.

2. Sull'art. *Cessione del Monastero del Soccorso*, dietro le pratiche finora corse tra l'Amministrazione del Fondo pel Culto e il Municipio e la deliberazione consiliare del 26 ottobre 1873, in cui questo annuiva all'acquisto del locale, il Consiglio accettava il seguente schema di convenzione tra esso e l'Intendenza locale di Finanza:

Il Comune cede per diversi anni all'Amministrazione Finanziaria il Monastero del Soccorso, per impiantarvi l'ufficio della Intendenza sudetta, fatta eccezione della torre in esso esistente, e dove sarà impiantata una stazione meteorologica. (Seguono le condizioni della cessione in discorso.)

Tornata del 13 aprile.

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA

1. Si dà partecipazione del Premio d'una statua conferito al Municipio di Trapani in un concorso fra tutti i Comuni del regno in fatto di PP. II. a tutto l'anno 1869.

Il Consiglio, restandone inteso, incarica il Sindaco di farsi interprete presso il Comitato Promotore fiorentino della sua gratitudine per la concessa onorificenza.

Si partecipa

2. Essere scaduti d'ufficio per completo quinquennio i Cons. N. Adragna, B. Burgarella-Nasta, Avv. F. Palumbo, Ing. O. Tiby, M. Fiorentino, C. Calvino, cav. G. Platamone, e V. Lombardo. E per data dimissione i Consiglieri Avv. F. Piombo, Cav. G. d'Alì, Cav. E. Platamone, G. Venuti, Avv. P. Pellegrino, V. Alestra.

Il Consiglio ne prende atto.

3. Si approva la nuova lista elettorale amministrativa.

4. Si approva la lista elettorale politica.

5. Si approva la lista elettorale per la Camera di Commercio ed Arti.

6. Si nomina la Commissione per la revisione della lista dei Giurati.

7. Si dà la disdetta, a' termini di legge, ai maestri ed alle maestre elementari del Comune pel nuovo anno scolastico.

8. Si approva il rapporto sui nuovi lavori di ristaurato a farsi nell'embriciato dell'acqua potabile di Bonagia in base all'estimativo redatto dall'ufficio architettonico municipale.

9. Si delibera sul ruolo degli alloggi militari.

(Continua)

Varietà

Massime economico-agrarie. — È il conte di Cavour che parla. Ai giovani riechi, cui non sorride l'occuparsi di cose agrarie, egli dice:

« A prima giunta l'agricoltura può non attrarre... Coloro che sono abituati alla vita di società e dei salons provano talvolta una certa ripugnanza per occupazioni che cominciano con l'analisi dei letami, e si compiono nelle stalle; è naturale ch'essi trovino le faccende campestri fastidiose, monotone ed anco puerili. Ciò non pertanto chi giunge a superare il primo disgusto, chi si decide a dirigere le più semplici operazioni agrarie, a curare la seminazione di un campo o ad allevare una vitella, prova a poco alla volta una trasformazione nei suoi gusti e nelle proprie idee; mano mano va discuoprendo nell'agricoltura un interesse sempre crescente, talmentechè ciò che da prima lo respingeva finisce per allettarlo oltre ogni credere. In agricoltura sono proficue soltanto quelle intraprese che si dirigono personalmente e quando uno ci si mette, non bisogna farlo a mezzo. »

Agli uomini di tavolino egli ricorda « che l'agricoltore, sia pure dotto e letterato, se coltiva male i suoi terreni, non è considerato, e che un buon avvicendamento e dei prosperi redami gli sono più utili di una scoperta o di un poema. »

Ai coltivatori sordidi o spensierati dirige questo *memorandum*: « Il concime è la base dell'agricoltura; se gli è impossibile di procurarselo, l'agricoltore è fermato nella via del progresso ed il suo edificio pecca per la base. »

Ai troppo creduli questo racconta: (si noti però che scriveva oltre un quarto di secolo addietro). « Non è molto che un valente professore di chimica agraria mi sosteneva che sarebbe facile ai coltivatori piemontesi e lombardi di triplicare il prodotto delle loro praterie, per poco che fossero versati nella scienza dei concimi. Non osai contraddirli per non essere sepolto sotto la valanga dei fertilizzanti che molto probabilmente egli aveva già preparato nel suo laboratorio, ma in cuor mio ringraziai la provvidenza che, non avendo accordato a quel dabben'uomo un sol ettaro di terreno, lo avea così salvato da una completa rovina. »

Finalmente i novatori irreflessivi così ammoniva: « Diffidate dei risultati assoluti e non perdetevi mai di vista il rapporto che esiste tra il valore del prodotto e le spese di produzione. Tenete eziandio conto delle condizioni di ogni località sotto al punto di vista dei prodotti che meglio ei prosperano. Una razza, per esempio, oltre al valore assoluto, ne ha pure uno relativo alle risorse della località in cui si è formata. Non bisogna trascurare quest'ultima considerazione se si vogliono evitare disinganni disastrosi. »

Quanta sapienza in queste varie sentenze! Se, restaurata politicamente l'Italia, il grande statista, ove da morte non fosse stato sì presto carpio, avesse fatto ritorno ai campi, chi sa verso qual indirizzo proficuo avrebbe saputo avviare la patria agricoltura! Certo Egli, come il gran ministro del buon re che voleva assicurare ad ogni francese il *pôt au feu*, pensava che

*Tout fleurit dans un état**Où fleurit l'agriculture.*(Dal *Giornale agrario italiano*; apr. 1874.)

Annunzio Bibliografico

SULL' ALFABETO VULGARE

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

FRANC. M.^a MIRABELLA

« Savie proposte, le quali darebbero occasione a rendere più ragionato l'alfabetario italiano, e far più agevole l'apprendimento del leggere, più pronta l'opera dello scrivere: onde risparmio di forze e di carta e di tempo. »

N. TOMMASÉO all'autore (27 marzo 74).

SOMMARIO:

Il dovere di gratitudine agl'inventori dell'alfabeto non toglie che si possa, anzi implica che si debba, correggerne le mende—L'alfabeto volgare è difettoso nell'ordinamento, nel nome, nella forma e nel numero delle lettere—Che si dovrebbe e potrebbe riformare la struttura dell'alfabeto—Le innovazioni delle forme delle lettere debbono avvicinare la scrittura ordinaria alla stenografica, da cui quella sarà, e giova che sia, sostituita—Quali sono in generale le imperfezioni di numero del nostro alfabeto—Del Q: suo valore fonico primitivo; burrasche da esso in tutti i tempi patite; che per segno del suono *cu* è lettera inutile, nociva, e da eliminarsi dall'alfabeto—Intoppi ed equivoci nella scrittura causati dall'uso promiscuo del C e G per due maniere di suoni, gutturale e palatino—Assurdità dell'uso de' gruppi *Ch* e *Gh*—Retta pronunzia dell'*H* e *C* gutturale—Che si dovrebbe sostituir l'uno all'altro segno—Che il Q potrebbe cangiare in segno del suono rappresentato dal G gutturale—Che, se possonsi sbandire dalla lingua nostra i suoni complessi, debbasi almeno ciascun de' suoni significati co' gruppi *Gl* e *Gn* esprimere con un segno peculiare.

Patti di associazione:

Prezzo dell'opuscolo L. 0, 50, pagabile alla consegna di esso — A chi procura e garantisce 10 associati, verrà spedita una copia del libretto in dono.

Per le associazioni dirigersi all'autore in *Castellamare del Golfo* (Sicilia).

Si porrà mano alla stampa appena siasi raccolto un sufficiente numero di firme.

Cronaca Provinciale

Castelvetro.—Una lettera da quella città diretta alla nostra Direzione si occupa distesamente di una pratica che preoccupa colà da un pezzo il ceto colto e studioso del paese: ne diamo un riassunto, facendovi seguire qualche nostra osservazione.

Castelvetro reclama alla sua volta un ginnasio, e si duole (almeno se ne duole lo scrivente in nome del suo paese) degl'indugi del Ministero competente che dopo aver portato il Municipio d'oggi in domani, minaccia portar la cosa alle calende greche. Già delle scuole ginnasiali è impiantata la quarta, per deliberazione del Consiglio Comunale a proposta del D.^e G. Frosina, Delegato scolastico. Tocca al Municipio aspettare gli ajuti invocati dal Ministero come i soccorsi, troppo noti, di Pisa, o invece far da sé? ecco il nodo della questione e così par la pensi il nostro corrispondente.

A noi par veramente ch'egli mal non s'apponga nelle sue previsioni; è invero assai poco presumibile che il Ministero della P. I. che ha già posti non meno di 4 ginnasj nella nostra Provincia (Trapani, Alcamo, Marsala e Mazara) a carico in-

tero dello Stato, ne voglia e possa venire a porre un 5° a Castelvetro. E quando? Quando l'erario pubblico versa nelle più gravi angustie, e quando i ginnasj fuori dell'Isola li lascia quasi sempre in gran parte, o totalmente a carico dei Comuni in cui si trovano. Ciò posto facciamo nostro il giudizio del nostro corrispondente che a Castelvetro il ginnasio iniziato dal Comune, è dal Comune che deve essere regolarizzato e compiuto. Da un altro canto però noi soggiungiamo; se siamo consolati pel bel movimento che hanno tra noi in generale le istituzioni scolastiche, incominciamo a preoccuparci dall'altro sul troppo classicismo che ogni dì più vi vediamo a prevalere. Alla schiera degli scienziati o avviati alle carriere scientifiche dalla parte più facoltosa della nostra gente, sarebbe omai tempo di contrapporre in buona misura l'educazione industriale e tecnica dei meno abbienti e del popolano. Il democratismo che è più spesso ai nostri giorni una bandiera di comodo noi lo sentiamo profondamente e seriamente. Pa buoni democratici che siamo vorremmo che oramai si facesse alto coi ginnasj nella nostra provincia, e qualche maggior larghezza vorremmo data ai corsi tecnici, perchè abbiamo fede che dalla educazione industriale ed artigiana potrebbe ricavarne grandissimi vantaggi la nostra provincia, come tutta quanta la rinnovata nazione.

Cronaca cittadina

Atti ufficiali. (Comunicato)

La Deputazione Provinciale composta dai signori Commendatore Giuseppe Cotta Ramusino, Prefetto Presidente, e dai Deputati signori Pampalone Cav. Giuseppe, Giacomazzi Favara Avv. Cav. Giacomo, e D'Alì Cav. Giuseppe, assistita dal Segretario signor Gaspare Fontana.

Lette le lettere colle quali si presentavano le rinunzie dal signor Herter Ferdinando, Direttore, e dai signori Stinco Prof. Michele, Piazza Prof. Pasquale Giuseppe, e Romano Natale alle cariche che rispettivamente occupano nel Convitto maschile;

Dispiacente che tali rinunzie siano state causate da discussione che in ordine al Convitto medesimo si sarebbe tenuta; discussione alla quale intende risolutamente di essere stata e di voler rimanere estranea;

Determina:

Invitarsi i predetti Signori a recedere ed anzi a ritirare le offerte dimissioni; ben persuasa la Deputazione Provinciale che se qualche inconveniente può essere per avventura accaduto, questo non debbasi attribuire alle loro qualità personali; che anzi è certa che il signor Direttore come per il passato, spiegherà per l'avvenire il più vivo interessamento per il progressivo sviluppo dell'Istituto.

La Deputazione

COTTA RAMUSINO
GIUSEPPE PAMPALONE
GIACOMO GIACOMAZZI FAVARA
GIUSEPPE D'ALÌ
GASPARE FONTANA, Segretario

Società Economica. — Nella sua tornata del 20 aprile scorso deliberava venissero conferiti de' diplomi o attestati di benemeranza a tutti coloro che sia nella nostra Provincia che fuori pigliassero a cuore l'incremento del nascente **MUSEO INDUSTRIALE**, sia con invio di oggetti offerti in dono, sia con altra opera qualsiasi che giovi all'impianto, già in corso, dell'utilissimo istituto. (Proposta Taiotti.)

Ad affrettare quant'è possibile l'acquisto delle collezioni utili al nascente Museo, quella in ispecie che potrebbe somministrarci la nostra provincia coi suoi prodotti naturali o industriali, si dà facoltà al Direttore ff. Ing. Taiotti di mandar persona di sua fiducia nei varj comuni della provincia stessa per raccogliere gli oggetti, di cui è parola. (Proposta Polizzi.)

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Si previene per ogni effetto di ragione e di Legge che la Compagnia denominata **CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L' INCENDIO** avendo istituito una sua Direzione in Trapani è addivenuta alla nomina del proprio Rappresentante in qualità di Direttore nella Ditta Signori **MESSINA e SCIO**, ai quali soltanto dovrà rivolgersi chiunque in detta Provincia potesse coll'infrascritta Compagnia avere interesse.

L'Ufficio della Direzione è fissato in Via Cuba, N. 3.

Trapani 10 aprile 1874.

L' Ispettore Generale per l'Italia

V. VISSÀ

SPECIALITÀ MEDICINALI



EFFETTI GARANTITI

PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2, 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 il astuccio con siringa igienica (nuovo sistema), e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

TINTURA DUBLICATA D'ASSENZIO sperimentata e garantita come anti-colerica febrifuga tonica, calmante e anticolica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo. — L. 4, 50 il flacone con istruzione.

NUOVO ROBE ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA. Sciroppo compensatore della salute, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flacone con istruzione.

In TRAPANI dal FARMACISTA COSTADURA, Piazza S. Giacomo, N. 46.

POLVERE PER CHIARE I VINI

A. JULIEN

DEPOSITO SPECIALE PER LA PROVINCIA
In Trapani dal Farmacista Costadura

Piazza S. Giacomo N. 46, 47.

PRESSO IL NEGOZIO

DEL SIGNOR

VINCENZO TURRETTA

del fu ANTONINO

CORSO VITTORIO EMANUELE

Deposito di oggetti in alabastro di eccellente lavorazione e al massimo buon prezzo.

ACQUA DI VICHY

PROVENIENTE DALL'ORIGINE

Tanto per dettaglio che per casse da 50 bottiglie dirigersi in Trapani dal Farmacista Costadura, Piazza S. Giacomo.

Tipografia Medica-Romano